Servizio rifiuti, i sindacati alzano la voce: “I lavoratori non siano lasciati soli in questa delicata fase”

La crisi di Tekra e Alba Rent e le incognite legate alla gestione di RisAm non preoccupano soltanto per la tenuta del servizio di igiene urbana a Siracusa. Aumenta anche la tensione tra i lavoratori, che chiedono garanzie sulle condizioni di impiego, sulla sicurezza e sul pagamento delle spettanze. Il confronto con l’azienda, programmato nei giorni scorsi, si è concluso con l’abbandono del tavolo da parte delle organizzazioni sindacali. Una frattura che, secondo le quattro sigle coinvolte, rischia di allontanare ulteriormente la soluzione dei problemi sollevati.

A seguire unitariamente la vertenza sono FP Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel, le organizzazioni firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro. Il punto di partenza della loro analisi è il rapporto tra Tekra e RisAm, caratterizzato da una continuità sostanziale che, secondo i sindacati, non può essere ignorata nel valutare l’attuale situazione. “Dopo l’avvio della procedura fallimentare ci troviamo davanti a una situazione nuova, nella quale i lavoratori non possono essere lasciati soli”, spiegano i segretari Jose Sudano (Fp Cgil), Alessandro Valenti (Fit Cisl) e Silvio Balsamo (Uiltrasporti).

I sindacati criticano la gestione del servizio ed indicano nei carichi di lavoro e nelle condizioni quotidiane degli addetti le principali problematiche. C’è anche il capitolo delle pendenze economiche lasciate dalla precedente gestione. Alcuni dipendenti avrebbero ancora somme arretrate da riscuotere e, in determinati casi, non sarebbe stato completato il pagamento del Tfr maturato con Tekra, segnalano.

Quanto a RisAm, “la situazione non è diversa dalla precedente”. Un giudizio netto, che accompagna una serie di segnalazioni sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza. Su questi aspetti le quattro sigle sindacali hanno trasmesso una denuncia unitaria all’Ispettorato territoriale del Lavoro, allo Spresal, alla Prefettura e al Comune di Siracusa, chiedendo l’attivazione di verifiche ispettive.
Nel documento vengono riportate segnalazioni dei lavoratori relative alle condizioni di alcuni mezzi, con particolare riferimento a freni, pneumatici e filtri antiparticolato. Viene inoltre denunciata la mancata consegna del vestiario aziendale da oltre un anno, insieme alle condizioni giudicate pessime di spogliatoi e servizi igienici. Sul fronte economico e organizzativo, i sindacati riferiscono del mancato pagamento dei buoni pasto relativi a settembre e ottobre e del ritardo nell’accredito dello stipendio di ottobre, arrivato soltanto il 19 novembre.
Si tratta di contestazioni e segnalazioni che le organizzazioni chiedono agli enti competenti di verificare. Proprio per questo, sostengono, non è più sufficiente un confronto interlocutorio. Serve un intervento più deciso, capace di accertare le condizioni effettive in cui il servizio viene svolto e di individuare le responsabilità.
La rottura al tavolo del 24 novembre con il curatore si inserisce in questo quadro. Le quattro sigle spiegano di aver deciso di abbandonare l’incontro perché non avrebbero riscontrato la disponibilità ad affrontare la vertenza nella sua dimensione unitaria. “Ci sembra che si cerchi di non affrontare il problema come lo abbiamo posto noi, cioè le quattro organizzazioni insieme. Non si possono confondere le acque”, è la posizione espressa.
Per i sindacati, le questioni da affrontare, insieme e non in separata sede, riguardano tutela dei posti di lavoro, pagamento delle spettanze, sicurezza dei mezzi, dotazioni e condizioni degli ambienti di servizio. Ma la vicenda si intreccia inevitabilmente con il futuro dell’appalto e con la capacità di RisAm di garantire continuità ed efficienza dopo

la liquidazione giudiziale di Tekra e Alba Rent.
Il rischio – anche secondo i sindacati – è che le conseguenze di una crisi aziendale e di un passaggio gestionale complesso finiscano per ricadere soprattutto sui dipendenti, oltre che sulla qualità del servizio reso alla città. È su questo terreno che chiedono ora risposte e verifiche, senza ulteriori rinvii.